

## I giardini del Molosiglio nel degrado più totale

Caro Direttore, faccio appello alla "voce" del tuo giornale affinché finalmente l'assessore competente intervenga su due sconci che da tempo affliggono il viale dei giardini del Molosiglio. Il primo è rappresentato da una grossa e pericolosissima buca al centro della strada, proprio all'inizio del viale; il secondo è costituito dalla quantità di spazzatura ammassata al di là del ciglio del viale, all'altezza del campo di calcio, la quale è pietosamente nascosta alla vista dalle auto che, di volta in volta, vengono parcheggiate, comprese quelle della Polizia Municipale (ti mando le due foto che ho fatto). Tutti noi napoletani sappiamo che il viale dei giardini del Molosiglio fa accedere, nell'ordine, al porticciolo della Marina Militare, agli ambulatori del Distretto 44 della ASL, alla Lega Navale, al Circolo Canottieri Napoli, al campo di calcio di recente inaugurato dal sindaco e alle gioiellerie per i bambini che si trovano al centro dei giardini. Parliamo, quindi, di un luogo che, pur essendo un poco defilato e non "di passaggio", è frequentato quotidianamente da una quantità enorme di persone. Merita, quindi, particolare cura e attenzione sia per motivi di sicurezza sia per motivi igienici ed estetici.



Trovandoci in argomento, mi sembra veramente assurdo che chi esca dal viale in questione con l'auto o la moto, per potere andare verso via Cesario Console o verso il tunnel della Vittoria, non possa svoltare a sinistra, ma debba arrivare fino all'Immacolatella e tornare indietro. Non è possibile sistemare un semaforo all'uscita del viale, da



## LA VIGNETTA DI MALATESTA

## Provincia: bufera nel Pd



sincronizzare con quelli esistenti, e ovviare a questo ulteriore disagio per gli automobilisti? Non molto tempo fa Franco Zeffirelli, intervistato durante la trasmissione televisiva delle 7,30 "Buongiorno Regione", disse che Napoli è la città del mondo dove si fanno le cose più belle e le cose più brutte: smentiamo la seconda parte di questa affermazione!

Domenico Sica, Napoli

## Incis di Ponticelli, assurde le tasse sulla palude

Egregio direttore, i napoletani si stanno riconciliando con il proprio ambiente, igienicamente adesso accettabile, dopo anni di cumuli di rifiuti, pur sempre pagando esosi tributi per la spazzatura. Anche le tasse sulle paludi, scomparse da decenni, restano longeve, eterne. Se il complesso Incis di Ponticelli è stato realizzato volutamente all'interno dell'area paludosa, si è trasgredito lo scopo sociale degli alloggi popolari, costringendo gli assegnatari a pagare il disagio delle civili abitazioni in una zona degradata, vietata all'edilizia. In passato, la zona era considerata dannosa alla salute, depressa, per le raffinerie, Metal-piombo di Volla, umidità

superiore alla norma. Costrette a vivere nell'emarginazione all'estrema periferia di Napoli, parecchie famiglie sono state penalizzate, si ripete, a pagare sistematicamente l'arbitraria, illegittima tassa sulle paludi, che svaluta, sminuisce il valore degli alloggi. Per i residenti, la realizzazione del Rione Incis è avvenuta in epoca in cui il risanamento della zona paludosa era stato già completato e non richiedeva alcuna diretta opera consortile. Le sentenze della Cassazione n. 8957/1996 e 8960/1996 evidenziano che il pagamento del tributo è dovuto solo se i lavori del Consorzio di Bonifica incrementano il valore dell'immobile. I possessori di aree agricole, che praticano la coltura intensiva di ortaggi, servendosi di canali realizzati dal Consorzio per l'irrigazione, sono tenuti a pagare i tributi al suddetto Ente. La Regione, il Comune dovrebbero provvedere a fornire la ex zona paludosa di opere di altro genere a togliere, quindi, il potere d'imposizione delle annuali cartelle di pagamento al Consorzio di Bonifica per le inesistenti paludi: dei partiti politici fecero affiggere manifesti, esortando i cittadini a non pagare. La popolazione Incis spera che le civili contestazioni riescano a produrre un effetto positivo.

Vito De Lisio, Napoli

## L'OPINIONE

di NORBERTO VITALE

## Le scorciatoie di Facebook: l'adunata della "passionale" Erminia Mazzoni

Facebook? Somiglia sempre di più alla patria provvisoria a cui approdano pensieri tormentati e macchinosi mossi, pare, dall'educato rancore di intelligenze e sentimenti che si considerano sprecauti ed emarginati (da chi è più prossimo e dal resto del mondo). La nuova vox populi, diplomata, laureata e con molto tempo a disposizione propone i temi più svariati che puntualmente la piazza telematica trasforma in tormentoni quotidiani a cui danno il proprio contributo migliaia di corrispondenti arruolabili con un click. È la democrazia, bellezza! D'accordo e nessuno si scandalizzi a condizione però di non scambiare la rappresentazione della realtà con la sua pantomima. A differenza di quanto accadeva neanche tanto tempo fa in quelle articolazioni primordiali ma che erano filtri irridenti, efficaci e popolari della democrazia e della convivenza come i bar, il barbiere, le botteghe artigiane, in rete raramente accade che qualcuno avvisi i naviganti del cazzeggio spropositato a cui certe alzate di ingegno sono destinate. Tra le ultime, il consistente assembramento mobilitatosi sulla necessità di scorporare Napoli (e i napoletani) dalla Campania perché quegli irriducibili problemi costituirebbero la palla al piede per la restante parte delle comunità regionali, destinate così immeritevolmente e loro malgrado ad affondare. La tesi convince anche Erminia Mazzoni (nella foto), ex deputata di Benevento dell'Udc non rieletta al Senato nel 2008, che su Facebook la fa sua e lancia l'idea di una adunata generale (ad Avellino) per rimboccare le maniche e darci un taglio. Ad animare l'intrapresa, capisco che l'ispirazione di fondo sarebbe quella di reclamare una supposta diversità antropologica e persino linguistica che renderebbe inconciliabile la convivenza geopolitica tra irpini, sanniti, salernitani e (forse) casertani da una parte, con Napoli (e i napoletani) dall'altra. Mi pare che l'intelligenza e la passione della Mazzoni, che conosco ed apprezzo, si siano prese una licenza e le facciano torto: la quantità di differenziata, l'accento consuetamente anticipato su Cavouè (e perché non la mitica via Lepanto dei tassisti?), la parola che si fa gesto e i neomelodici non bastano a teorizzare l'impossibilità della convivenza e la necessità di una secessione. Piuttosto scoprono una vena di inconsapevole

intolleranza che ripropone l'allegro cinismo del paradosso secondo il quale "noi non siamo razzisti, siete voi che siete napoletani" e cancella la storia che invece dimostra l'intrinseco, indissolubile riferimento che



è Napoli per il territorio regionale di riferimento. Ridurre la questione al decoro dei cafoni minacciato dall'improntitudine dei lazzari è una bislacca scorciatoia che non porta da nessuna parte e, anche su Facebook, ricicla la tentazione ricorrente allo smembramento che riaffiora soprattutto quando il buio appare più pesto. Si finisce così per dare la colpa della febbre al termometro e si reagisce in preda agli attacchi di panico quando invece si dovrebbe riflettere ed operare con rigorosa responsabilità per ricostruire il nuovo inizio di istituzioni dilaniate e alla prova dei fatti politicamente irresponsabili. Ci si impegni, per stare alle zone interne, affinché la regione diventi finalmente il motore della programmazione e del decentramento, gestendo sempre meno e indirizzando sempre di più, capace di ascoltare, dialogare e assecondare le specificità dei territori.

Si tratta di cambiare l'orizzonte al quale un po' tutti si sono comodamente acconciati attraverso declinazioni del potere che risultano ormai inadeguate rispetto al contesto generale e sempre meno appaganti per quegli stessi che le mettono in pratica per realizzare convenienze ormai impalpabili. La passionale Erminia ci ripensi: non saranno la distanza dai "uè uè" e la rivendicata estraneità dai "jamme belle ja", che per inciso in Irpinia non fanno specie, a determinare le sorti di comunità che pure si considerano "altre". La diversità ha valore se sta dentro le contraddizioni di contesti più generali e quando non disperde il filo della solidarietà. Che tiene in piedi tutti o tutti fa cadere.

## Medicina &amp; Innovazione

a cura di Eduardo Celentano

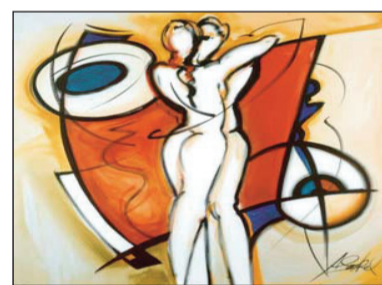
## Le esalazioni della Solfataria curano le disfunzioni erettili

L'odore che ricorda quello di uova marce non traga in inganno. L'idrogeno solforato, per intenderci quello delle solfatare di Pozzuoli, potrebbe diventare la nuova cura per la disfunzione erettile. La proprietà virtuosa è stata scoperta da un'équipe guidata da ricercatori italiani. Con l'idrogeno solforato, che esala dalle profondità della terra, sono riusciti prima a stimolare l'erezione in topolini da laboratorio e, successivamente, a provocare la vasodilatazione in tessuti umani. In altre parole, gli stessi effetti dei farmaci più usati per contrastare i problemi di erezione. Che l'aria contenete gas di zolfo delle zone termali, come quella famosa di Pozzuoli, avesse proprietà benefiche per la salute era già noto. Adesso il team di ricerca diretto da Giuseppe Cirino dell'Università Federico II di Napoli ha fatto un passo avanti verificando in provetta quanto la saggezza popolare già sosteneva da tempo. Esalazioni salubri, a quanto sembra, anche capaci di risvegliare i sensi grazie a due enzimi, CBS e CSE, che trasformano un amminoacido comune, la L-Cisteina, proprio in idrogeno solforato. Lo stesso processo

osservato nei tessuti del pene: l'idrogeno solforato provoca la vasodilatazione come accade durante l'erezione. Questa scoperta potrebbe portare all'individuazione di un nuovo bersaglio terapeutico contro l'impotenza. In sostanza si tratta di una strada alternativa a quella dei farmaci attualmente in uso che intervengono su un altro meccanismo basato sull'ossido nitrico. Gli esperimenti condotti in laboratorio da Roberta d'Emmanuele di Villa Bianca, in collaborazione con Vincenzo Mirone della Clinica Urologica dell'ateneo partenopeo, hanno fornito risposte convincenti pubblicate sulla rivista dell'Accademia americana delle scienze (Pnas). Non è un caso che faccia parte del gruppo di lavoro anche il Nobel per la Medicina Louis Ignarro, dell'Università della California, premiato nel 1998 proprio per aver scoperto l'importanza dell'ossido nitrico



per il sistema cardiovascolare. I ricercatori fanno sapere che ci vorranno quattro o cinque anni per ottenere una molecola efficace e passare, quindi, dalle provette al farmaco. In Italia ci sono più di 3 milioni di uomini affetti da disturbi erettili. Il percorso avviato potrebbe dare una risposta a quei pazienti, circa il 30-40 per cento, che non rispondono ai trattamenti con i farmaci già disponibili oppure ai cardiopatici già in cura con cerotti a base di nitroderivati e che, di conseguenza, rischiano di più, in termini di controindicazioni, utilizzando le molecole tradizionali.



## Sex and Naples

a cura di Mariagrazia Poggiagliolmi

## Cibi "caldi" per una romantica cenetta davvero "hot"

Avete mai pensato di creare un'atmosfera piccante con il vostro lui? Vi siete mai divertite ad organizzare una bella cenetta hot, per stuzzicare la fantasia del vostro partner e per farlo "impazzire" d'amore? Francesca lo farà proprio domani sera e non vede l'ora. E' da una settimana che sta pensando come preparare la sua imminente cenetta tête-à-tête. Lista alla mano, si è segnata tutti i cibi che ha sentito dire, sono capaci di "surriscaldare" gli animi. Mi confessa che si è anche documentata online, «perché - sostiene divertita - se bisogna fare una cosa, bisogna farla per bene». Più che innamorata Francesca mi appare una ricercatrice improvvisata, desiderosa di trascorrere una serata d'amore con la sua "cavia", il ragazzo Alessandro, per studiarne i risvolti. «Lo voglio stupire - continua Francesca - ma non nascondo di essere terribilmente curiosa nel constatare quali saranno gli effetti afrodisiaci di alcuni cibi. Voglio vedere se il "potere benefico" che si dice in giro per certi alimenti esista davvero o è solo un'altra deliziosa invenzione». L'accompagnano al Gs di via Morghen. Il mio compito è quello di spingere il carrello, mentre lei

prende dagli scaffali ciò che le occorre per la sua "cenetta afrodisiaca". Ora più che ricercatrice Francesca mi sembra diventata una strega in cerca della sua "pozione magica". Sto, al gioco; sono sicura, che la chiamerò il giorno dopo la sua "spumeggiante" serata, per farmi raccontare come è andata. Vorrei cercare di spiegarle che la scienza ha in qualche modo sfatato alcune credenze sui cibi erotici affermando che è la mente il primo vero afrodisiaco, come ha rivelato anche l'endocrinologa Katherine Esposito, della Seconda Università di Napoli. La mente, armonizzerebbe le sensazioni e permetterebbe all'eros di emergere. Manuel Vazquez Montalban nel suo libro "Ricette immorali" scrive infatti che: "non si sa di nessuno che sia riuscito a sedurre con ciò che aveva offerto da mangiare, ma esiste un lungo elenco di coloro che hanno sedotto spiegando quello che si stava per mangiare". Francesca fa orecchie da mercante. Esiste la sua spesa: ostriche capaci di accendere anche solo alla vista, un desiderio irrefrenabile; speriamo però che siano fresche - penso fra me e me. Spazio ai crostacei, alla rucola, alle fave, al peperoncino, capace di migliorare il

flusso sanguigno... Ed ancora via libera ai carciofi ed agli asparagi, «ma - puntualizza Francesca - ci vuole assolutamente un bel tocco di spezie, come il coriandolo, i chiodi di garofano e lo zenzero. Anche l'aglio serve ad accendere la passione». Certo l'aglio, ma sento la necessità di ricordare che potrebbe dimostrarsi anche un deterrente per la buona riuscita della cenetta! Non mancheranno sulla tavola, illuminata dalla luce soffusa di candele profumate alla vaniglia e decorata con petali di rose rosse, le banane ed una enorme torta al cioccolato fondente: il cioccolato nero è ricco di polifenoli, e questo è davvero l'unico afrodisiaco ad avere un avallo scientifico. E poi musica di sottofondo con "Kiss of live" tratto da "Sade lover live". «Se mi chiederà un caffè glielo negherò - conclude Francesca - il caffè è decisamente un anafrodisiaco, cancellerebbe tutto il mio lavoro!». Ed intanto mi viene alla mente la notizia di questi giorni riguardo all'effetto-erotico, che l'esalazione della solfataria produrrebbe sugli uomini... chissà se anche questa è solo una pura, purissima suggestione!

m.pogg@virgilio.it